



## **FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI**

*Ufficio Stampa-Immagine-Comunicazione: Via Tevere, 46 – 00198 Roma*

*Tel. (+39) 06.84.15.751 r.a. – Internet: [www.fabi.it](http://www.fabi.it) – E-mail: [federazione@fabi.it](mailto:federazione@fabi.it)*

*Il Segretario Generale Aggiunto Lando Maria Sileoni 338.2384119*

### **COMUNICATO STAMPA**

#### **FABI: FINDOMESTIC UNA RISTRUTTURAZIONE ABERRANTE**

Dura reazione del Segretario Generale della Fabi Enrico Gavarini dopo la presentazione del piano industriale e di ristrutturazione di Findomestic Banca, società attualmente partecipata al 50% da BNP Paribas attraverso Cetelem e da Banca CR Firenze, al centro di una diatriba per la leadership della proprietà. La ristrutturazione prevista dal nuovo piano industriale prevede la chiusura di 40 Agenzie e di 15 Centri Gestione Recupero con la concentrazione della rete su pochi grandi punti operativi nazionali.

Gavarini ha dichiarato che “non è socialmente accettabile che 360 famiglie vengano messe in mobilità territoriale in un’azienda che è leader nel settore del credito al consumo e che ha sempre avuto ottimi risultati di bilancio con utili, anche nei precedenti due anni, superiori ai 100 milioni di euro, semplicemente per ottenere una riduzione dei costi a scapito dei dipendenti. Non può trovare condivisione la logica di chi vuole chiudere l’attuale rete dell’azienda che è a tutt’oggi produttiva per concentrarla in poche città italiane perseguendo l’unico obiettivo dichiarato di raggiungere utili ancora più alti a solo vantaggio dell’attuale proprietà”.

Leonardo Comucci, Segretario Coordinatore della Fabi in Findomestic, ha aggiunto che “la volontà dell’azienda proponendo una tale mobilità territoriale di così lungo raggio può costringere molti dipendenti alle dimissioni forzate e ciò è del tutto insostenibile”.

La Fabi attuerà tutte le possibili azioni legali per costringere l’azienda a rivedere le sue strategie rigettando in toto un piano industriale che prevede solo sacrifici per i dipendenti con importanti ricadute sulle condizioni di vita dei lavoratori e non colpisce chi è responsabile delle scelte e delle strategie che oggi sono messe in discussione.

**Ufficio Stampa**

**Roma, 25 settembre 2007**